



## Tre giorni a Trieste

# Che folla al Grezar



Il folto pubblico che ha piacevolmente affollato la tribuna di Trieste. Sotto, da sinistra: Yus Santiusti Caballero, prima negli 800 (2:02.80); Irene Siragusa, tricolore nei 100 con 11.35; Neves Bussotti che ha vinto i 1.500 (3:46.12) Stefano Baldini e Elio Locatelli, i c.t. nazionali. **IN COPERTINA:** Eseosa Desalu sul traguardo dei 200, vinti in 20.32. Micol Cattaneo. Alla veneranda età di 35 anni ha messo in fila le più giovani avversarie nei 100H (Foto Colombo/Fidal).

Come promesso sull'ultimo numero della nostra testata, che ha sempre più proseliti (lettori), racconto dal mio punto di vista i tre giorni asburgici degli assoluti a Trieste. Non prima di aver letto sul sito della Fidal il pezzo storico di "vocione" Cimbricus (al secolo Giorgio Cimbrico) che ha ricordato quelli allestiti cinquanta anni fa sempre nella patria delle "mule" (le splendide ragazze triestine), con personaggi che hanno fatto parte della storia atletica azzurra. In primis Livio Berruti. Il suo fu una sorta di canto del



cigno prima di arrivare a Mexico City per l'ultima Olimpiade. Grandi nomi e grandi personaggi: da Frinolli a Eddy Ottoz, da Meconi a Paola Pigni che per l'occasione indossava la maglia del Circolo Giuliano-Dalmata di Milano. Le gare si sono svolte al campo intitolato a Giuseppe Grezar, ex mediano del grande Torino, scomparso nella tragedia di Superga nel 1948. Lo scrivo poiché nel mini sondaggio effettuato tra i frequentatori degli assoluti (ex



atleti e manager) era completamente sconosciuto! Un impianto a fianco dello stadio del calcio intitolato a Nereo Rocco (ex allenatore di calcio di Triestina, Padova, Milan e Torino), così informiamo anche i pochi che non sanno chi sia stato il "paron". Il Grezar rinnovato, nelle giornate di sabato e domenica, ha ospitato un gran bel pubblico, festante e incitante. Così deve essere! Per questi assoluti è tornato a farmi compagnia anche il mio sodale con signora. I coniugi Perboni hanno fatto i turisti e vita appartata, come due "piccioncini" in viaggio di nozze. Si parte il venerdì, il viaggio non è agevolissimo, molto traffico, l'arrivo nel primo pomeriggio nel centro storico della città irredenta è farraginoso. L'hotel che mi ospita (pagante a scanso equivoci) è a due passi da Piazza Unità d'Italia, il cuore di Trieste. Consiglio un caffè nel bar degli Specchi, dove si gode un panorama davvero affascinante.

Convinto che la gara di marcia si potesse svolgere su strada in pieno centro storico, decido di rimanere in zona, accertatomi del mio errore, vado allo stadio a ritirare il pass.

Vedo Eleonora Giorgi vincere i 10 km. Un sorriso per lei dopo tre scoppole di "cartellini rossi" può essere un segnale incoraggiante. Un temporale, che assomigliava a un monson, ferma le gare del venerdì sera. Il sabato mattina la scarpinata verso S. Giusto, è doverosa, così come la foto accanto alla statua di James Joyce (Saba e Svevo la prossima volta.).

Nel pomeriggio allo stadio le gare non sono eccezionali: il vento ballerino la fa da padrone e danneggia il 10"24 di Federico "Chuck" Cattaneo nei 100 (+2,4), mentre, invece, è quasi perfetto (+1,8) con Micol Cattaneo (non sono parenti) nei 100hs. La mamma lombarda, 35 primavere, fa segnare 13"20, niente male! Così come la Siragusa 11"35 (100/+0,7), Bianchetti nel peso arriva a 19,74. In luce anche la giovanissima Coiro, 16 anni, quarta in 2'04"63 negli 800 metri.

La domenica mattina è assoluta (niente gare), così mi concedo una capatina al Castello di Miramare (dalle bianche torri attediate.... di carducciana memoria). Il

pranzo all'una è una sorta di grande rimpatriata, organizza tutto Gianni De Cleva (giornalista Rai in pensione dal 2010, una delle voci radiofoniche più accattivanti e preparate, basket e atletica le sue discipline preferite e preponderanti). Ai blocchi di partenza, pardon al desco di partenza: il "taciturno" Franco Braggina, il suo braccio destro per l'occasione Guido Alessandrini, "cuore matto" Franco Fava, Charly Santi,

il responsabile delle relazioni esterne Fidal, Andrew Goodjohn, Gianni De Cleva, il sottoscritto e due signore che hanno sopportato tutto il tempo i discorsi di stampo prettamente sportivo dei convenuti. Mancava il mio sodale che ha disdetto il pranzo un'ora prima! Luogo incantevole sul mare, con pericolo di pioggia scongiurato. Nel pomeriggio giornata conclusiva. Frizzante come un

vino bianco del posto, c'è solo l'imbarazzo della scelta. Non ci sono i vari Tamberi, Trost, Benedetti che a quanto ci informa il generale o colonnello (non lo so...) Vincenzo Parrinello vengono lasciati liberi di gestire la loro situazione, pertanto se sono d'accordo gli uomini delle Fiamme Gialle, lo sono pure io. Tra l'altro c'era invece Libania Grenot ma non si è espressa, almeno in piste italiane per ora. Se gli spettatori vogliono seguire le loro evoluzioni, si colleghino via etere nei meeting più importanti. Fatevene una ragione. L'atletica è sport individuale e non di squadra, l'atletica non è il calcio, il basket, il volley o il rugby. Capito? Belle le volate di Desalu e della Hooper (che avrebbe saltato due controlli. Attenzione, non saltato ma commesso errore nella compilazione che valgono come due assenze), inficiate dal vento, c'è da seguire anche il milanese Vergani capace di scendere sotto i 50" negli ostacoli bassi, scatenando un putiferio in zona Vip, complici gli uomini del Cus Pro Patria Milano (Alessandro Castelli e Valerio Caso) che hanno esultato come ad un gol della loro squadra del cuore, realizzato al 90'. Oppure la lotta tra le due pin up dei salti in estensione Darya Derkach e Ottavia Cestonaro che sono un bel vedere. Non ci dimentichiamo dei lanci di Lingua e di Zahra Bani che qualche quotidiano ha stigmatizzato in maniera poco simpatica, ma è questo che passa il convento e, amici anche se il vento fosse cambiato a novembre ad Ostia, i nuovi non avrebbero potuto fare miracoli, per polemizzare c'è tempo. Come ho avuto occasione di scrivere tempo fa, alla nuova "vecchia" gestione si deve lasciare tempo, pazienza e tempo. Se non siete convinti andate a leggere quanto scritto sul numero 41 della nostra testata. Poi si vedrà. Intanto visto sugli spalti del Grezar una tribuna stampa più cospicua, come numero, tanti tecnici, vecchi e nuovi, tante promesse come ad esempio Marta Zenoni. Chissà. Ci si rivede prima del mondiale.



Da sinistra in senso orario. Elisa Molinarolo, 23 anni e buoni trascorsi nella ginnastica, si è imposta, a sorpresa, nell'asta con 4.25. Yadisleidy Pedroso. La trentenne portacolore dell'Aeronautica è prima nei 400 con barriere in 55.09. Lorenzo Vergani, 23 anni, migliorandosi di 82 centesimi (49.36) veste la maglia tricolore davanti al favorito Bencosme (49.45). (Foto Colombo/Fidal).

pranzo all'una è una sorta di grande rimpatriata, organizza tutto Gianni De Cleva (giornalista Rai in pensione dal 2010, una delle voci radiofoniche più accattivanti e preparate, basket e atletica le sue discipline preferite e preponderanti). Ai blocchi di partenza, pardon al desco di partenza: il "taciturno" Franco Braggina, il suo braccio destro per l'occasione Guido Alessandrini, "cuore matto" Franco Fava, Charly Santi,

il responsabile delle relazioni esterne Fidal, Andrew Goodjohn, Gianni De Cleva, il sottoscritto e due signore che hanno sopportato tutto il tempo i discorsi di stampo prettamente sportivo dei convenuti. Mancava il mio sodale che ha disdetto il pranzo un'ora prima! Luogo incantevole sul mare, con pericolo di pioggia scongiurato. Nel pomeriggio giornata conclusiva. Frizzante come un

vino bianco del posto, c'è solo l'imbarazzo della scelta. Non ci sono i vari Tamberi, Trost, Benedetti che a quanto ci informa il generale o colonnello (non lo so...) Vincenzo Parrinello vengono lasciati liberi di gestire la loro situazione, pertanto se sono d'accordo gli uomini delle Fiamme Gialle, lo sono pure io. Tra l'altro c'era invece Libania Grenot ma non si è espressa, almeno in piste italiane per ora. Se gli spettatori vogliono seguire le loro evoluzioni, si colleghino via etere nei meeting più importanti. Fatevene una ragione. L'atletica è sport individuale e non di squadra, l'atletica non è il calcio, il basket, il volley o il rugby. Capito? Belle le volate di Desalu e della Hooper (che avrebbe saltato due controlli. Attenzione, non saltato ma commesso errore nella compilazione che valgono come due assenze), inficiate dal vento, c'è da seguire anche il milanese Vergani capace di scendere sotto i 50" negli ostacoli bassi, scatenando un putiferio in zona Vip, complici gli uomini del Cus Pro Patria Milano (Alessandro Castelli e Valerio Caso) che hanno esultato come ad un gol della loro squadra del cuore, realizzato al 90'. Oppure la lotta tra le due pin up dei salti in estensione Darya Derkach e Ottavia Cestonaro che sono un bel vedere. Non ci dimentichiamo dei lanci di Lingua e di Zahra Bani che qualche quotidiano ha stigmatizzato in maniera poco simpatica, ma è questo che passa il convento e, amici anche se il vento fosse cambiato a novembre ad Ostia, i nuovi non avrebbero potuto fare miracoli, per polemizzare c'è tempo. Come ho avuto occasione di scrivere tempo fa, alla nuova "vecchia" gestione si deve lasciare tempo, pazienza e tempo. Se non siete convinti andate a leggere quanto scritto sul numero 41 della nostra testata. Poi si vedrà. Intanto visto sugli spalti del Grezar una tribuna stampa più cospicua, come numero, tanti tecnici, vecchi e nuovi, tante promesse come ad esempio Marta Zenoni. Chissà. Ci si rivede prima del mondiale.

pranzo all'una è una sorta di grande rimpatriata, organizza tutto Gianni De Cleva (giornalista Rai in pensione dal 2010, una delle voci radiofoniche più accattivanti e preparate, basket e atletica le sue discipline preferite e preponderanti). Ai blocchi di partenza, pardon al desco di partenza: il "taciturno" Franco Braggina, il suo braccio destro per l'occasione Guido Alessandrini, "cuore matto" Franco Fava, Charly Santi,

il responsabile delle relazioni esterne Fidal, Andrew Goodjohn, Gianni De Cleva, il sottoscritto e due signore che hanno sopportato tutto il tempo i discorsi di stampo prettamente sportivo dei convenuti. Mancava il mio sodale che ha disdetto il pranzo un'ora prima! Luogo incantevole sul mare, con pericolo di pioggia scongiurato. Nel pomeriggio giornata conclusiva. Frizzante come un

vino bianco del posto, c'è solo l'imbarazzo della scelta. Non ci sono i vari Tamberi, Trost, Benedetti che a quanto ci informa il generale o colonnello (non lo so...) Vincenzo Parrinello vengono lasciati liberi di gestire la loro situazione, pertanto se sono d'accordo gli uomini delle Fiamme Gialle, lo sono pure io. Tra l'altro c'era invece Libania Grenot ma non si è espressa, almeno in piste italiane per ora. Se gli spettatori vogliono seguire le loro evoluzioni, si colleghino via etere nei meeting più importanti. Fatevene una ragione. L'atletica è sport individuale e non di squadra, l'atletica non è il calcio, il basket, il volley o il rugby. Capito? Belle le volate di Desalu e della Hooper (che avrebbe saltato due controlli. Attenzione, non saltato ma commesso errore nella compilazione che valgono come due assenze), inficiate dal vento, c'è da seguire anche il milanese Vergani capace di scendere sotto i 50" negli ostacoli bassi, scatenando un putiferio in zona Vip, complici gli uomini del Cus Pro Patria Milano (Alessandro Castelli e Valerio Caso) che hanno esultato come ad un gol della loro squadra del cuore, realizzato al 90'. Oppure la lotta tra le due pin up dei salti in estensione Darya Derkach e Ottavia Cestonaro che sono un bel vedere. Non ci dimentichiamo dei lanci di Lingua e di Zahra Bani che qualche quotidiano ha stigmatizzato in maniera poco simpatica, ma è questo che passa il convento e, amici anche se il vento fosse cambiato a novembre ad Ostia, i nuovi non avrebbero potuto fare miracoli, per polemizzare c'è tempo. Come ho avuto occasione di scrivere tempo fa, alla nuova "vecchia" gestione si deve lasciare tempo, pazienza e tempo. Se non siete convinti andate a leggere quanto scritto sul numero 41 della nostra testata. Poi si vedrà. Intanto visto sugli spalti del Grezar una tribuna stampa più cospicua, come numero, tanti tecnici, vecchi e nuovi, tante promesse come ad esempio Marta Zenoni. Chissà. Ci si rivede prima del mondiale.

pranzo all'una è una sorta di grande rimpatriata, organizza tutto Gianni De Cleva (giornalista Rai in pensione dal 2010, una delle voci radiofoniche più accattivanti e preparate, basket e atletica le sue discipline preferite e preponderanti). Ai blocchi di partenza, pardon al desco di partenza: il "taciturno" Franco Braggina, il suo braccio destro per l'occasione Guido Alessandrini, "cuore matto" Franco Fava, Charly Santi,

il responsabile delle relazioni esterne Fidal, Andrew Goodjohn, Gianni De Cleva, il sottoscritto e due signore che hanno sopportato tutto il tempo i discorsi di stampo prettamente sportivo dei convenuti. Mancava il mio sodale che ha disdetto il pranzo un'ora prima! Luogo incantevole sul mare, con pericolo di pioggia scongiurato. Nel pomeriggio giornata conclusiva. Frizzante come un

vino bianco del posto, c'è solo l'imbarazzo della scelta. Non ci sono i vari Tamberi, Trost, Benedetti che a quanto ci informa il generale o colonnello (non lo so...) Vincenzo Parrinello vengono lasciati liberi di gestire la loro situazione, pertanto se sono d'accordo gli uomini delle Fiamme Gialle, lo sono pure io. Tra l'altro c'era invece Libania Grenot ma non si è espressa, almeno in piste italiane per ora. Se gli spettatori vogliono seguire le loro evoluzioni, si colleghino via etere nei meeting più importanti. Fatevene una ragione. L'atletica è sport individuale e non di squadra, l'atletica non è il calcio, il basket, il volley o il rugby. Capito? Belle le volate di Desalu e della Hooper (che avrebbe saltato due controlli. Attenzione, non saltato ma commesso errore nella compilazione che valgono come due assenze), inficiate dal vento, c'è da seguire anche il milanese Vergani capace di scendere sotto i 50" negli ostacoli bassi, scatenando un putiferio in zona Vip, complici gli uomini del Cus Pro Patria Milano (Alessandro Castelli e Valerio Caso) che hanno esultato come ad un gol della loro squadra del cuore, realizzato al 90'. Oppure la lotta tra le due pin up dei salti in estensione Darya Derkach e Ottavia Cestonaro che sono un bel vedere. Non ci dimentichiamo dei lanci di Lingua e di Zahra Bani che qualche quotidiano ha stigmatizzato in maniera poco simpatica, ma è questo che passa il convento e, amici anche se il vento fosse cambiato a novembre ad Ostia, i nuovi non avrebbero potuto fare miracoli, per polemizzare c'è tempo. Come ho avuto occasione di scrivere tempo fa, alla nuova "vecchia" gestione si deve lasciare tempo, pazienza e tempo. Se non siete convinti andate a leggere quanto scritto sul numero 41 della nostra testata. Poi si vedrà. Intanto visto sugli spalti del Grezar una tribuna stampa più cospicua, come numero, tanti tecnici, vecchi e nuovi, tante promesse come ad esempio Marta Zenoni. Chissà. Ci si rivede prima del mondiale.

pranzo all'una è una sorta di grande rimpatriata, organizza tutto Gianni De Cleva (giornalista Rai in pensione dal 2010, una delle voci radiofoniche più accattivanti e preparate, basket e atletica le sue discipline preferite e preponderanti). Ai blocchi di partenza, pardon al desco di partenza: il "taciturno" Franco Braggina, il suo braccio destro per l'occasione Guido Alessandrini, "cuore matto" Franco Fava, Charly Santi,



ora in pensione) saluta. Al volante un altro pensionato: Franco Fava, in gioventù (anni '70 e '80) campione delle lunghe distanze, poi giornalista al *Corriere dello Sport*. Si prosegue ed ecco la figura slanciata di Gianni Gola, ora Generale della Guardia di Finanza. Vigorosa stretta di mano, parole sincere di saluti. Lo ricordiamo presidente della Fidal dalla primavera del 1989 al novembre 2004. E qui, permetteteci un balzo nel tempo. Novembre 1982. Venezia. In programma l'assemblea di mezzo. Gola, al-



# Facce da stadio

Li riconosciamo a distanza. E mentre l'intervallo che ci separa si accorcia, sorridiamo perché, ancora una volta, li abbiamo identificati senza errore. Non sappiamo chi sono, mai visti prima. Eppure... Eppure sappiamo dove andranno, cosa faranno nelle prossime ore, di che parleranno, di cosa si nutriranno spiritualmente. Segni particolari? Nessuno. Anzi no. Pantaloni corti, maglietta griffata

(non dei soliti stilisti, per carità), scarpe da tennis, come si diceva una volta, quando eravamo giovani e frequentavamo anche noi quelle strutture in terra rossa ad anello. Quelle sì, le scarpe, contrassegnate con simboli ultra conosciuti. Bianchi di capelli e di barba, corti, lunghi, spalle e braccia tatuate, polpacci e fondoschiena da urlo. Qualche cappellino, occhiali da sole, l'immane borsa a tracolla o zainetto in spalla. Saranno loro i protagonisti di questi tre giorni triestini: atleti/e, tecnici, madri, padri, dirigenti, ap-

passionati, medici, fisioterapisti. Di tutto e di più. Il mondo atletico dello Stivale si è dato appuntamento in questo stadiolo rimesso a nuovo per l'occasione. Varchiamo la faticosa soglia ed ecco che qualche viso ci sembra familiare. Quello con l'accento bresciano che vediamo da una vita sui campi e sui prati di mezza Italia, e non sappiamo proprio come si chiama. Ci scostiamo di lato per lasciar passare un'auto e dentro scorgiamo una faccia, anzi due, conosciute. Guardiamo meglio ed ecco che la mano di Carlo Santi (ex inviato del *Messaggero*,

Giulia Aprile vince i 1.500 in 4:20.56. Sopra le ragazze dopo la finale dei 200. Si riconoscono Gloria Hooper (in ginocchio), Anna Bongiorno, a destra, e Jessica Paoletta (Foto Colombo/Fidal)

lora ancora Capitano o qualcosa di meno (ci perdoneranno i lettori) era alla guida del comitato laziale. Primo Nebiolo imperava. Il suo intervento (di Gola) fu l'unico "contro". Gelo totale. Grazie, o per colpa, di quelle parole il futuro Presidente del Consiglio mondiale dello sport militare si giocò buona parte delle chance di entrare nel Consiglio Federale. Difatti dovette attendere oltre sei anni e la caduta del piemontese... Ma ritorniamo alla facce incontrate a Trieste. All'ombra

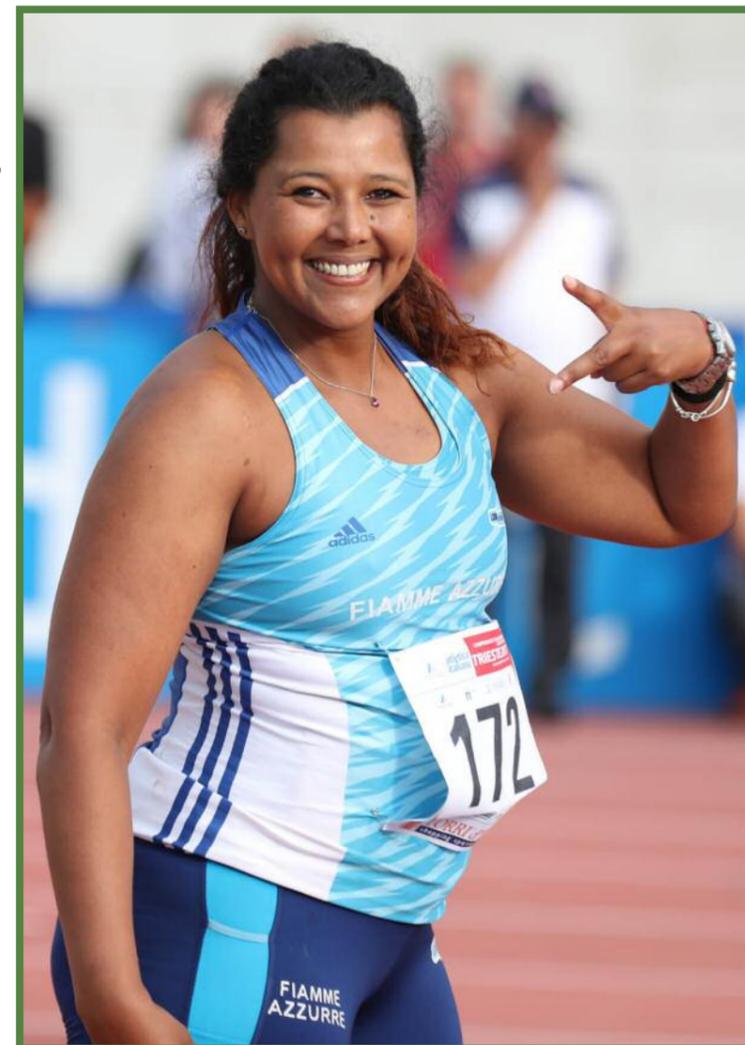


di uno striminzito albero ecco il duo televisivo Franco Bragagna-Guido Alessandrini. La fiumana di gente continua ci regala altri fugaci incontri. Allenatori in auge negli anni ruggenti dell'atletica, atleti ora convertitisi in tecnici con alterna fortuna. Atleti in attesa dell'ora propizia per iniziare il riscaldamento. Tutta l'umanità che abbiamo imparato a conoscere in anni di frequentazioni. Entriamo nella "pancia" dello stadio. Primo incontro femminile: Anna Chiara Spigarolo, ufficio stampa Fidal e figlia di Gabriella Dorio. Saluti, scambio di informazioni e via sulle scale. Evitiamo l'ascensore. Troppo affollato e poi meglio qualche rampa a piedi. Consiglio del cardiologo. «Mi raccomando, movimento, almeno 30 minuti al giorno di cammino e, soprattutto, basta con le sigarette. Poi può continuare a fumare, faccia come cazzo le pare, io l'ho avvertita». Zona riservata alla stampa. Solito casino. Trovi di tutto.

Una sedia e un posto dove appoggiare il fido Mac lo troviamo comunque agevolmente. Salamelecchi d'ordinanza ad Alessio Giovannini (Fidal), preziosissimo e amichevole come sempre. Nessuna traccia del "ragazzo di bottega", il giovane apprendista Walter. Nessun

fanno. Sa cavarsela egregiamente. Nemmeno il tempo di guardarsi attorno, accendere il cervello elettronico ed ecco che intravediamo i suoi radi capelli bianchi. Bene, il duo si è ricomposto. Come sempre. Quasi. Al nostro fianco Riccardo Ingallina, capoarea del settore tecnico. Non sappiamo bene cosa significhi e cosa fa un capoarea del settore tecnico. Ma *va ben li stess* (va bene ugualmente) si dice dalle mie parti. Meglio non approfondire e lasciare spazio alla fantasia. Un posto più a sinistra ed ecco il testone bianco cenere di Alfio Giomi. Non mollerà la sedia per tutta la durata dei tricolori. Preludio forse a quanto accadrà fra tre anni? Resistete, resistiamo e lo sapremo. Un posto vuoto segnala l'assenza di Diego Sanpaolo (scrive per il sito di Correre). Dicono che arriverà l'ultimo giorno, via Parigi. Gran giramondo anche il taciturno Pippo Santonastaso, come lo abbiamo simpaticamente soprannominato. E in effetti il pomeriggio della domenica eccolo al suo posto. Pimpante (un bradipo è più veloce) e solitario come sempre.

Per come è strutturato l'orario di questi Campionati possiamo permetterci di fare i turisti. Mai stati da queste parti e scopriamo così una città piacevole, ricca di storia e interessantissima. Pur non essendo una grande città (duecentomila abitanti) offre tutto quanto puoi aspettarti da una metropoli. Tranne il traffico. Scorrevole e per nulla nevrotico. Complice, forse, il fine settimana? Due pomeriggi in tribuna stampa, sulle scale del Grezar e nell'antistadio hanno offerto propizie occasioni di ritrovare e incontrare tanta gente. Facce da stadio ci piace chiamarle. Ecco Cesare Manzotti, psichiatra



regalato all'atletica e che in questi anni ha deciso di provare una nuova ebbrezza: «Da psichiatra voglio capire cosa pensa un operaio. Così per cinque anni vestirò quei panni. Però ho commesso un errore di

valutazione. Lavorare in fabbrica a 62 anni è dura. Ogni sera torno a casa stravolto dalla fatica...». Dal nulla si materializza un vegliardo sempre sulla breccia, che da queste parti tiene radici (ad Aurisina per la precisione): Luciano Gigliotti. Due battute sull'atleta che sta seguendo sono d'obbligo «È una brava ragazza, tosta, ci mette impegno, non si arrende mai. Purtroppo nel mondo corrono in un minuto in meno. E dire che è seguita da un grande allenatore». Sorride e se ne va. Il soggetto in

questione è Francesca Bertoni (La Fratellanza Modena) tricolore nelle siepi con 9:56.96. Un gran casino, voci che si rincorrono, inconfondibile l'accento milanese. È Giancarlo Sisti. Come



Campioni italiani. Da sinistra in senso orario: Sebastiano Bianchetti (19.74/peso), Giorgio Piantella (5.40/asta), Zahra Bani (59,01/giavellotto), Dariya Derkach (13.77/triplo), Sara Fantin (66.81/martello). Foto Colombo/Fidal

# Elio è partito

**E**lio – Eliud per un pugno di amici – quando quegli stessi amici si spostavano in auto qua e là per l'Italia e per l'Europa per saziarsi d'atletica ma soprattutto di amati cross, guidava sempre lui, e guidava bene, anzi benissimo. Questo per lunghi anni. E per lunghi anni Eliud non c'era verso, nel caso di incertezze nel trovare un certo paese o una certa strada, che si accostasse un attimo per chiedere informazioni. A quei tempi di satellitari non si parlava e anche quando si cominciò a parlarne lui non ne voleva sapere. Non ho mai ben capito se il fatto di non chiedere informazioni fosse dovuto a una certa timidezza o a una fiducia incondizionata – sicumera? – nel suo fiuto stradale, ovvero a uno spiccato senso di orientamento. Fatto sta che, senza mai nulla chiedere, finiva che anche nelle maggiori incertezze azzeccava la strada giusta, e in fretta si incanalava alla meta. E così avveniva ogni qualvolta si trattava di spostarci magari dagli hotel ai campi di gara. Che strada fare? Beh, qui Eliud suscitava il sospetto di aver studiato il giorno prima direttamente sul posto la strada da percorrere, cosa impossibile visto che in realtà quei certi posti erano del tutto sconosciuti anche a lui. Poi, nell'imminenza delle gare, mu-

nito di stivaloni, giubbe, giubbetti o giubbotti (secondo la stagione), ma sempre, in ogni stagione, con la fedele macchina fotografica al collo, spariva serafico lungo il percorso – che si sarebbe detto conoscesse a menadito (cosa assolutamente non vera) – per “sparare” cento e cento fotografie agli atleti e alle atlete, una più bella dell'altra (intese come atlete e come fotografie). Finite le gare, chi di noi si ricordava dove avevamo lasciato la macchina? Nessuno, tranne lui che a occhi (quasi) chiusi ci riportava dritti dritti al debito posteggio. Sono andato a trovare Eliud, l'amico di tante avventure e di tante ore d'atletica vissute assieme, tre giorni prima del suo ultimo viaggio. Giaceva a letto, la mente offuscata, il

corpo minato. Non vidi né addosso a lui né nei dipressi la sua macchina fotografica. Forse, pensai, è riposta nell'armadio. Ah! mi sono detto. E di certo per celia quale linimento all'acuto dolore, mi sono aggiunto: «E adesso chi ci porta di qua e di là?». Finché nel pomeriggio di domenica 18 giugno ho saputo. Elio, il nostro

caro, buon Elio, a mezzogiorno era partito. Questa volta da solo, questa volta ci aveva lasciato a terra, che ci arrangiassimo un po' da soli. Non so con esattezza dove si è diretto – una volta era partito all'improvviso in auto da solo e dove andava andava e così aveva finito col fare su e giù per l'Islanda im-



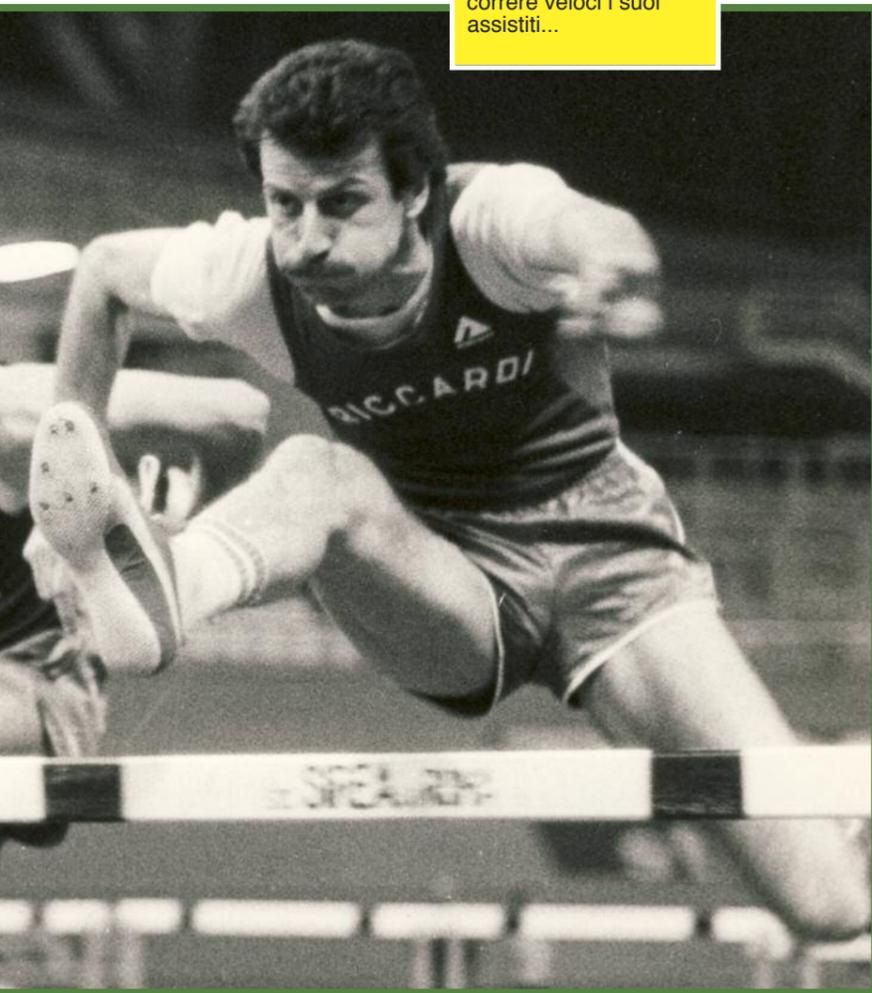
piegando non so quanti giorni – ma so che di certo non si smarrirà e che come al solito saprà trovare la strada giusta, una strada che io immagino tutta colorata d'azzurro. Questa volta Elio è partito senza stivaloni, in punta di piedi, a piedi nudi, senza giubbe, giubbetti o giubbotti.

Indossava un semplice pigiama a fiori. Mi assicurano che avesse al collo la sua inseparabile macchina fotografica. A questo punto non mi resta che attendere le sue solite magnifiche foto da quegli sterminati campi del cross che stanno sopra le nostre teste. Campi che sicuramente ci sono, anche se, per dirla col poeta Montale, “Noi, della razza di chi rimane a terra” non li vediamo.

**Ennio Buongiovanni**



Facce da stadio incontrate nella tre giorni triestina. Sopra a sinistra: Franco Angelotti (Presidente Bracco Atletica). Sopra a destra i condirettori Walter Brambilla (con i baffi) e Daniele Perboni festeggiano non si sa cosa con Franco Bragagna. La foto è del 2000, quindi quei tre sono molto ma molto cambiati. Qui a fianco Gianni Gola, ex presidente Fidal dal 1989 al 2004. Sotto: Aldo Maggi giovanissimo con la maglia Riccardi. Dagli ostacoli è passato dall'altra parte della barricata. Con un cronometro in mano fa correre veloci i suoi assistiti...



sempre ci si prende per i fondelli a vicenda e ci si manda simpaticamente a quel paese. Alle nostre spalle ecco Eddy Ottoz, sagace come sempre, uno che da queste parti ha anche corso. Cinquant'anni fa però. Anche il valdostano è uno scrigno di aneddoti e racconti. Nomi, volti che intravedi nella folla. Una stretta di mano, un saluto e via: Gianni Ghidini, gran tecnico e responsabile nazionale del mezzofondo veloce, maestro di un tal Andrea Benvenuti campione europeo a Helsinki 1994, quinto ai Giochi Olimpici di Barcellona '92, vincitore della finale del Grand Prix (sempre sugli 800) di Torino '92. Gli immancabili sandali francescani ai piedi. Proprio come

quando lo conoschemmo 25 anni addietro. Ecco il penseroso Franco Angelotti, presidente della Bracco Atletica, società che non abbisogna di ulteriori presentazioni. Un signore sempre con lo sguardo sul cronometro. È Filippo Di Mulo, responsabile federale settore velocità. Seduto più in basso qualcuno che non riusciamo a inquadrare ma che da sempre bazzica le rassegne atletiche. Scendiamo al bar. Un ormone grande e grosso. Sale e pepe nei capelli: Paolo Dal Soglio. Ancora sua la seconda miglior misura di tutti i tempi nel peso (21.23/1996, bruscolini). Sorpresa nei 400 con barriere. Lorenzo Vergani (Cus Pro Patria Milano) finisce davanti al favorito De Leon Bencosme. Per caso assistiamo all'evento in compagnia di Aldo Maggi, responsabile tecnico della Bracco e allenatore proprio del 23enne Lorenzo. Sorride sotto i baffi grigi. Abbassa il tono di voce. Nei pressi è seduto il Presidente. «Certo che sono contento, ci mancherebbe. Per il tempo ottenuto (49.36) e soprattutto per aver battuto una maglia gialla... Così dimostriamo che anche se non sei un militare».

Domenica, tardo pomeriggio. Dobbiamo andare. Casa è distante oltre 500 chilometri. Rinunciamo alle staffette. Sarà per un'altra volta.

**Daniele Perboni**



**Sul numero 47 della nostra pubblicazione, nell'articolo dal titolo "Oh Lombardia!" abbiamo chiesto ai presidenti di Fidal Lombardia e Fidal Milano di esprimere la loro opinione su Breking2 e sul raduno dei velocisti al Campo XXV Aprile. Queste le risposte di Gianni Mauri (Presidente del Comitato Regionale Fidal) e di Paolo Galimberti (Presidente Comitato Provinciale Fidal Milano)**

## **GIANNI MAURI**

Walter,  
Rispondo con piacere (ma anche con tristezza) alla tua richiesta in merito all'articolo "Oh Lombardia!"; con piacere perché è un dovere di chi ha un ruolo adoperarsi per fare chiarezza, con tristezza perché da poco abbiamo perso un amico e un fotografo appassionato di atletica come Elio Panciera, persona squisita e che, attraverso te, ho potuto apprezzare per tanti anni.

## **ILLUMINAZIONE DEL CAMPO XXV APRILE**

Parliamo di una situazione che non fa onore alla città di Milano, un cantiere eterno (a oggi non definito), un impianto di illuminazione che Milano Sport (in palese malafede) vuole consegnare alla gestione senza averlo ultimato, senza aver fatto gli allacci e (fatto ancora più grave) senza averlo collaudato! Ho avuto più riunioni con questi signori e mi sono dovuto scontrare con la loro arroganza e saccenza. Un dato certo e verificabile, ad oggi non sappiamo (nonostante i nostri continui incontri e solleciti, anche attraverso

l'Amministrazione Comunale) quando l'impianto indoor del XXV Aprile (in ritardo di anni) sarà ultimato, collaudato e consegnato.

## **BREAKING 2**

Al Comitato Regionale (e quindi a me, ai consiglieri e agli uffici) è arrivata, un mese prima dell'evento, la richiesta di autorizzazione degli organizzatori di "Breking 2". La nostra decisione è stata immediata e trasparente; l'evento presentava delle particolarità che non permettevano di considerarla una normale maratona, ne era in linea con i dettami regolamentari (e non entro nel merito dei materiali, calzature, modalità di rifornimento, lepri, etc). Fidal Lombardia ha inviato tutto subito a Fidal Roma la quale ha messo il tutto all'ordine del Consiglio Federale e, dopo valutazione (e sentita la IAAF), ha deciso di autorizzare l'evento. Questi i fatti. La mia opinione personale è che Kipchoge ha fatto un'impresa strepitosa ma anche che, intorno a questo evento, si sono costruite forzature che potevano essere evitate. Personalmente ritengo che il ruolo di Fidal Lombardia sia e debba essere il tutelare e il valorizzare il lavoro delle nostre società, dei nostri tecnici e dei nostri dirigenti sociali e l'attività (al meglio) dei nostri atleti/e di ogni fascia di età. Walter sono d'accordo con te che un così grande evento mediatico non va snobbato...sarebbe bello poter contare su un così forte traino mediatico per poter difendere la bella Atletica di base che si fa in molte parti d'Italia..in questo caso non era possibile. Personalmente nessuno mi ha mai parlato della presenza della Felix...per curiosità alla vigilia sono andato in piazza Duomo per

vedere il mitico Carl Lewis (ed altri campioni); erano lì per il loro sponsor non certo per aiutarci a promuovere la nostra Atletica; di sicuro per il futuro faremo tesoro ancor più di queste situazioni (volute e decise da altri) per poter cercare di trarne un vantaggio per il nostro ambiente.

## **STAFFETTE AZZURRE, RADUNO A MILANO**

Walter non scandalizzarti, ma io, presidente del Comitato Regionale Lombardo, ho saputo del raduno dei velocisti azzurri a Milano... dalle pagine della Gazzetta! Nessuno ci aveva informato e questo mi spiace perché credo fermamente che la Fidal è (e deve essere) una sola, senza compartimenti stagni e senza personalismi o piccole rendite di bottega; mi adopererò molto in questo quadriennio perché ciò non avvenga. Siamo la Regione (e lo dico con orgoglio) che ha il maggior volume di attività, di talenti, di atleti e tecnici, di società, di gare, di iniziative tecniche e che, se interpellati, avremmo potuto co-organizzare al meglio il raduno e insieme ad esso momenti utili e di valorizzazione per il nostro movimento (ad esempio un clinic sulle staffette con coach Di Mulo, incontro sulla velocità per giovani coach, tecnica di corsa, partenze, lanciato e molto altro). Raccolgo l'invito che ci fai a guardar fuori dal nostro splendido giardino lombardo e a tal scopo ci stiamo raccordando con i comitati regionali delle regioni vicine e con la Federazione per lavorare sempre di più insieme a livello tecnico, agonistico, sulla formazione, sui servizi e su quanto può aiutare la nostra Atletica a svilupparsi sempre meglio e a superare alcune criticità che sono evidenti.

## **PAOLO GALIMBERTI**

Gentili direttori,  
in merito al caso "Breking2" per il quale siamo stati chiamati in causa nello scorso numero del vostro foglio, ci preme evidenziare come il Comitato FIDAL Milano sia estraneo a quanto accaduto. I fatti e gli allenamenti "segreti" sulla pista di Brugherio riguardano quel campo e il suo gestore. Questi è sì il nostro Fiduciario tecnico, ma Alessandro Staglianò non è un dipendente della Federazione. Il suo lavoro consiste in primis nel curare al meglio gli interessi dell'impianto comunale. Il vivere di sport, senza essere calciatori, comporta talora degli odiosi compromessi. Ci sentiamo però di affermare che la Federazione tutta e il nostro sport ha perso una grande occasione di promozione, incapace di investire per un ritorno di immagine, la presenza a Milano e in Brianza di campioni del calibro di Carl Lewis o Allison Felix. Ma l'esperienza serve. In futuro, a fronte di simili richieste provenienti da grandi brand, cercheremo di ritagliare un piccolo spazio anche per il nostro mondo, soprattutto quello giovanile, che in questi ultimi anni ha un grosso bisogno di riferimenti e di campioni. Con stima, Paolo Galimberti (presidente FIDAL Milano).